

Ricevi tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Festi anche civili: Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese statali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 30 NOVEMBRE

Il ministero belga ha dato le sue dimissioni, e secondo quanto annuncia l'*Etoile* di Bruxelles, Thonissen ha accettato il mandato di formare un nuovo gabinetto togliendolo dalla maggioranza parlamentare. I membri del ministero caduto sono disposti a secondare il signor Thonissen, e ciò solo dimostra che il nuovo gabinetto potrà difficilmente reggersi a lungo, non essendo che la continuazione di quello che, con tutto l'appoggio del Parlamento, ha dovuto dimettersi. La deputazione dei 400 liberali di Gand, che andarono a presentare a Bruxelles un indirizzo di lode, dimostra quali sieno le disposizioni del paese intelligente, e da qual parte bisogna ricorrere per uscire da uno stato di cose che prolungherebbe il provvisorio.

La grazia di Rossel che era generalmente aspettata non venne concessa, ed egli fu giustiziato per l'altro. I giornali pubblicano una sua lettera, in cui raccomandava al partito della Comune, se mai arrivasse al potere, di non fare alcuna vendetta. È una risposta al programma che Bergeret stampò nel *Qui vive?* da noi riprodotto, e che faceva appunto della vendetta lo scopo futuro della Comune. Anche Cremieux venne fucilato a Marsiglia, e le notizie di queste due morti ci dicono che negli ultimi istanti egli mostrò calma e gagliardia e forza di animo. Si pensa che queste sieno le ultime conseguenze fatali dell'infarto periodo della Comune, cagione di tante lagrime e di tante rovine.

Da Vienna abbiamo oggi un dispaccio importante il quale, riassumendola dalla *Nuova libera stampa*, ci trasmette in compendio una circolare di Andrasch in data 23 del mese spirante. In questo documento il nuovo cancelliere imperiale esprime la speranza di poter adempiere la sua missione, nonché la salferma fede nella vitalità e nella forza dell'Austria, la quale è divenuta più che mai una necessità per l'equilibrio europeo. Indi prosegue dicendo, essere intima sua convinzione che la politica dell'Austria debba essere una politica sincera, ferma e pacifica come quella seguita dal suo predecessore. Le difficoltà superate dall'Austria, egli prosegue, sono una deplorabile conseguenza di ogni maggiore riforma; egli spera però che diverranno sempre minori, ma non spariranno senza lasciare contraddizione nelle tendenze e amarezza negli animi. Questi sentimenti daranno luogo ad una più giusta ponderazione degli interessi generali della monarchia, il che non può ottenersi che evitando complicazioni coll'estero. Una tale politica può accordarsi anche coi desiderii delle altre potenze, le quali devono sentire il bisogno di procurare un'era di pace all'attuale generazione che tanto soffre. Questi sono i punti principali che lo obbligano a non allontanarsi dalla via seguita dal suo predecessore.

Stando a comunicazioni pervenute alla *Werner Abendpost*, il barone Koller fu nominato, oltre che a Luogotenente, anche a comandante delle truppe in Boemia; per cui riunisce nella sua persona la suprema autorità civile e militare nell'amministrazione della Boemia. Ciò solo dimostra che non si pensa neanche a riprendere le trattative co' czechi, i quali invece saranno, al caso, trattati collo stato d'assedio. In quanto alle trattative coi galiziani, anch'esse sono state interrotte, dachè il conte Wodzicki, al quale il ministro Auersperg avrebbe partecipato che il go-

APPENDICE

Sulle promesse riforme della amministrazione provinciale e comunale.

Ogni anno, al riaprirsi del Parlamento, vengono annunciati progetti di Legge, che poi, pel succedersi di discussioni spesso prolungate da astute arti partigiane, si rimandano ad altri tempi. E così prolungasi una condizione di cose anormale, mantenendo una perpetua incertezza, rallentando i vincoli tra i vari meccanismi amministrativi, inceppando ogni vigorosa iniziativa de' cittadini.

Che se anche la tardanza nell'esame, e nella votazione di alcuni progetti di legge non dovesse sempre ascriversi a colpa del Ministero e delle Camere, bensì alla prepotenza di speciali bisogni del paese e del Governo, duole che, tra un motivo e l'altro, tutto concorra a ritardare riforme ch' ormai sono stiamamente richieste dalla pubblica opinione.

Siamo vicini allo spirare del 1871, e testé in Roma s' inaugura un'altra Sessione legislativa, e s'udi di nuovo la promessa di un serio ed efficace riordinamento amministrativo. Ebbene, pur troppo dall'esperienza de' passati anni siamo costretti a

guagliare le spese colle entrate, che fare ricorso ai prestiti ancora sarebbe dannoso, che moltiplicare le imposte non giova, che aspettare che le attuali fruttino di più non basta, che i risparmi tutti li pongono in teoria, nessuno li vuole in pratica, che ci sarebbe qualcosa da risparmiare di certo e qualcosa da ricavare di più, a poter ordinare ogni cosa ad un tratto, ma che tutto questo non si avrebbe ad tempo, né modo di farlo colle nostre urgenze e coi nostri bisogni di spedire.

Il sig. Dilke tenne un discorso a Leeds, ma qui egli si trovò in un'atmosfera molto diversa di quella che regnava nel meeting di Bristol, di cui abbiamo già dato un riassunto. L'uditore era numeroso anche a Leeds; ma quanto esso fosse opposto a quelli di Bristol si rese manifesto dalle grida di « Viva la regina » e dal canto dell'inno nazionale che precedettero il discorso del signor Dilke. E la disposizione degli ostanti reagi sull'oratore poiché questi luoghi dal prorompere in invettive anche questa volta contro le istituzioni monarchiche, si limitò ad esporre delle critiche sulle dotazioni ed appannaggi della casa reale. Il signor Dilke, giunse sino a dichiarare di non aver mai attaccato la monarchia, e grazie a simili parole il suo discorso passò senza fischi, ma nemmeno può ricevuto un solo applauso.

Un dispaccio odierno ci annuncia che alcune navi prussiane, costituite in squadra, incoceranno per qualche tempo nell'Atlantico per fare degli esercizi. Il dispaccio soggiunge peraltro essere « incerto se questa squadra abbia anche un'altra destinazione. » La Stefani che ci compiace a fare degli indovinelli, ha voluto dunque anche oggi presentarne uno al lettore.

Ieri il telegrafo ci ha tratti in errore. L'ultimo voto della Camera rumena implicava un attestato di fiducia e non già di sfiducia nel ministro.

LE NECESSITA' DEL PAESE

I partiti politici nel Parlamento

I partiti politici nel Parlamento sono giustificati dalla diversità delle idee di Governo.

Non parliamo degli extra-costituzionali, i quali non vanno in Parlamento che per guastare gli affari del paese, ma dei partiti che vanno per governarlo. Ora questi ultimi quasi non esistono ora nel Parlamento italiano, almeno per sciogliere le quistioni di opportunità. Noi siamo noi disse un giorno il Sella a chi lo rimproverava di valersi ora della destra, ora della sinistra, e forse ogni altro, che andasse al Governo alesso potrebbe e dovrebbe dire altrettanto. Ogni ministro cioè dovrebbe farsi innanzi colle sue idee, cercando di farle approvare dal Parlamento, disposto anche nei singoli casi ad accettare le migliori altre, od a lasciare che altri applichi quelle ch'egli stesso, pure approvandole, non sepe trovare, proporre, o far passare.

Adesso sono presenti al paese ed alla sua rappresentanza certi problemi da sciogliere, ma tali problemi sono per la maggior parte da sciogliersi col concordo di tutti, e non colle idee particolari di un partito politico.

La quistione finanziaria è d'urgenza. Ora tale quistione si potrà sciogliere con qualche segreto, di cui abbia la chiave un ministro delle finanze futuro?

Lo dubitiamo assai. Tutto è stato detto in materia di finanze in Italia. Quello che si sa, si è che ci tocca a camminare ancora con spiedienti per rag-

chiedere a noi stessi: « questa volta le promesse riforme diventeranno un fatto? »

Noi non trascurammo occasione di annotare i difetti dell'attuale ordinamento delle Province e dei Comuni, e d'indicare i mezzi che la esperienza amministrativa suggerisce per toglierli, o almeno per renderne manco dannose le conseguenze. Né abbiamo mancato all'obbligo nostro di stimolare all'azione le nostre Rappresentanze, ed a supplire, per quanto fosse possibile, con pratici accorgimenti, a quel difetto. Ma, pur troppo, dobbiamo confessare che siamo ben lungi dallo attuamento di codesti desiderii, espressi da un lustro instancabilmente, e temiamo che resteranno tali ancora, se con potente iniziativa del Parlamento non verrà dato un gran colpo alla nostra amministrazione provinciale e comunale.

Difatti, quando su una istituzione qualsiasi si profiri tale giudizio che domanda serie riforme di esso, quindi ad ogni tratto si proclamano imminenti queste riforme, l'istituzione rendesi vacillante, e non si puntella più sul buon valore e sull'opera disinteressata dei cittadini eletti a governarla. In condizione siffatta trovansi Consigli e Deputazioni provinciali, Consigli e Giunte municipali, Congregazioni di carità, Direzioni di Opere Pie, e quelle Commissioni che furono create per provvedere agli svariati bisogni della vita pubblica di un paese. Dunque, anche badando a solo quanto accade nel Veneto e

guagliaro le spese colle entrate, che fare ricorso ai prestiti ancora sarebbe dannoso, che moltiplicare le imposte non giova, che aspettare che le attuali fruttino di più non basta, che i risparmi tutti li pongono in teoria, nessuno li vuole in pratica, che ci sarebbe qualcosa da risparmiare di certo e qualcosa da ricavare di più, a poter ordinare ogni cosa ad un tratto, ma che tutto questo non si avrebbe ad tempo, né modo di farlo colle nostre urgenze e coi nostri bisogni di spedire.

Adunque, trovandosi in questo circolo, non ci resta che da metterci un po' di buona volontà tutti quanti, riconoscere le necessità, cercare d'accordo gli speditivi, fare a poco per volta quello che non ci riesce ad un tratto, chiedere forse nuovi sacrifici, ma quando si abbia tutto librato per bene e creato nel paese coi fatti la persuasione, che così si giunge al tanto desiderato necessario assetto finanziario.

Per le fidanze non ci sono adunque partiti. Ci potrebbero essere per l'armamento nazionale? Nemmeno per questo crediamo che ci sieno. Ci può essere qualche diversità nel sistema, ma piuttosto sotto allo aspetto tecnico, che non sotto al politico.

Crediamo, che tutto il paese sia d'accordo sulla necessità di agguerrire la Nazione, senza mantenere costantemente gli eserciti permanenti molto numerosi, senza consumare troppi danari ad averli tali, e la vita operativa dei cittadini che devono lavorare per sé e per la prosperità del paese. Adunque ci dove essere un sistema che combini tutto questo. Tale sistema, tenuto conto dello stadio preparatorio per il passaggio dall'antico al nuovo, dovrà pure consistere alla fine nell'educare tutta la gioventù alle armi: quindi la si comincerà ad educare alla ginnastica fino dalle scuole, cogli esercizi militari di diverso grado nell'età che si accosta a quella del servizio militare reso obbligatorio per tutti, educativo, breve, seguito nelle riserve cogli esercizi di campo autunnali. È evidente, che in una dozzina di anni, purché si adoperi molta buona volontà, molta alacrità, noi avremo così educata, agguerrita la parte giovane della Nazione, o piuttosto l'avremo trasformata. Se di ciò siamo convinti, bisogna creare la persuasione prima e lascia grado grado il fatto. Anche qui si deve provvedere intanto al presente, preparando per gradì l'avvenire.

La quistione delle fortezze non è politica: e noi, salvo quelle che sono le più necessarie, crediamo che valga meglio avvezzare soldati e comandanti a saper improvvisare le fortificazioni di campo, come si usò nella guerra americana, che non spendere molti milioni per erigere fortezze.

Soprattutto ci sembra, che non occorra fortificare la capitale, dando un obiettivo unico al nemico, per poca imitare la Francia, che con un Governo assediato ed un'altro per aria vagante, finiva per non averne nessuno nel maggiore uso di difendersi. Facciamo uomini più che fortezze. Accettiamo però come buon augurio, che dei banchieri italiani abbiano offerto danari allo Stato per anticipare le spese dell'armamento. Ciò significa che vi sono ormai molti, i quali sono interessati ad assicurare i loro guadagni dipendenti dalla nuova vita economica dell'Italia.

Una quistione politica potrebbe sorgere forse riguardo a ciò che resta da farsi nel regolare definitivamente i rapporti tra le Chiese, e lo Stato, perché dominano in ciò ancora idee diverse, sovente troppo vecchie.

Noi speriamo però che gli avvenimenti abbiano modificato le idee di molti.

senza occuparci dello stato non troppo lieto di altre Province, noi siamo indotti a proclamare l'urgenza che una riforma dell'amministrazione delle Province e dei Comuni si faccia presto. Trattasi di dare una grande scossa, perché più escano da quella apatia in cui sembrano profondati per lo scontento del meglio, che pur sta in cima ai loro pensieri; trattasi di condurre il paese all'uso della maggior libertà, consentanea col principio dell'unità politica, e con larga applicazione della sua Legge costituzionale.

Or se parecchi Consigli della Provincia sono scissi da discordi principi, o di antagonismo men generoso; se mancano a troppi Comuni i preposti; se alcune Congregazioni di carità non esistono che di nome; se i direttori di Opere Pie agiscono a proprio talento, e il più delle volte riesce illusoria la tutela della Deputazione provinciale; se, osservate le forme legali dei Comuni delle città, i Comuni minori vanno sbrigati a peggiorare la propria condizione economica; se sull'ente possibile di certe spese, per esempio quelle peggiori ed i maniaci, c'è ancora a disputare ed a regolare secondo il principio della giustizia distributiva; se ezianando tra le spese spettanti al Governo, e quelle più equamente attribuibili alla Provincia o al Comune v'hanno serio e frequenti discrepanze, per tutte queste e per altre cagioni urge che si pongano presto all'ordine del giorno del Parlamento le

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garante.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono, incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

stanziali e destitutive, o che non essendo ugualmente considerato per buono ed attuabili in tutta Italia, non possano fruttare tutti gli aspettati benessiri. La legge comunale e provinciale ed i rapporti delle parti col tutto per la più atipia applicazione del governo di sé, si potranno riformare per bene soltanto quando si tratti di attuare un sistema armonico in tutte le sue parti. Ora per questo siamo maturi a discutere, ma non abbiamo tutta l'opportunità dell'attuare, almeno prima che si facciano altre cose più urgenti.

Perciò su questo punto crediamo che ancora non si possano disegnare i partiti politici nel Parlamento, mentre sul resto non ci potrebbero essere veri partiti avanti un sistema di Governo diverso.

Noi crediamo che il paese domandi al senno ed al patriottismo de' suoi rappresentanti, la soluzione prima di tutto delle cose urgenti, e di mostrare al mondo, che andando a Roma si ha guadagnato in serietà ed in sapienza politica. La prontezza nel cercare l'assetto finanziario e nello sciogliere le altre questioni proposte dal Governo, rafforzerà la Nazione anche in ogni questione estera, ed aumenterà il suo credito politico e finanziario e lo permetterà di occuparsi in quelle cose che la renderanno prospera e potente.

P. V.

ITALIA

Roma. Abbiamo da Roma che il giorno dell'inaugurazione del Parlamento, all'ora medesima, il Papa ricevette una deputazione, alla quale disse, fra altre cose tutte avverse all'attuale ordine politico d'Italia, che ogni conciliazione col Governo era per lui impossibile.

E qui ci piace riferire le parole medesime del Pontefice, come la stampa il monitore ufficiale del Vaticano, *L'osservatore romano*.

Scese finalmente (il discorso pareva già troppo lungo?) a dire di quella conciliazione blaterata dagli empi e adombra persino in questi ultimi giorni con allusive pitture (allude ad una stampa che rappresenta V. E. e Pio IX uniti a braccio) conciliazione con la quale i nemici di Dio sperano vincere nobili resistenze, disarmare sacrosanti diritti.

E qui, alta levando la voce, protestò solennemente che nessuna conciliazione era mai possibile fra Cristo e Belial, fra la luce e le tenebre, fra la verità e la menzogna; e alzando gli occhi e le braccia al cielo pregò l'Onnipotente a sorreggere le forze del suo Vicario nella dura lotta, a corroborare col divino aiuto la sua costanza, offrendo il sacrificio della sua vita, prima che cedere agli insani divisamenti della trionfante iniquità.

ESTERO

Francia. Dicesi che Thiers abbia così risposto alle domande d'uno dei convitati al banchetto di Rouen:

Si dice che io presenterò all'approvazione della Camera un progetto di plebiscito, che io domanderò la conferma dei poteri che mi sono stati affidati, e il riconoscimento della Repubblica come Governo definitivo. Tali asserzioni provano che non sono ben conosciuto. Ho detto che io non tradirei alcuno, e lo ripeto oggi; poiché penso a Versailles come pensavo a Bordeaux, che abbiamo ricevuto una missione che dobbiamo, innanzi a qual si sia altra preoccupazione, compiere: quella di riorganizzare l'arma, di rilevare le nostre forze e il nostro credito, messi in pericolo da una guerra terribile, di pagare i nostri debiti e di diminuire i pesi pubblici. Ignoro quali sieno le intenzioni dell'Assemblea, ma, quanto a me, sono ben risoluto di combattere tutte le proposte che mi sembreranno tali da provocare la guerra tra i partiti politici.

Si assicura che di tutte le proposte che i diversi partiti possono per avventura presentare, una sola, quella del rinnovamento dell'assemblea, per terzo, sarà sostenuta dal Governo.

Germania. Scrivono da Berlino:

Il vescovo Ketteler emanò una energica dichiarazione contro il deputato Fischer, riguardo al giudizio pronunziato da quest'ultimo sull'infallibilità del Papa. Ketteler si giustifica infine contro le accuse mossegli che egli cercò di amicarsi le masse. Quale cristiano e quale sacerdote egli non può né vuole mostrarsi indifferente rimprovo alle classi operaie.

A Würzburg si è costituita una lega di studenti, i più di teologia, la quale col titolo di *Marcannia*, propugnerà gli interessi dei vecchi cattolici, e sarà il semenzajo dei futuri ecclesiastici vecchi cattolici.

Russia. Scrivono da San Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia*:

Qui si parla di riforme importantissime per l'impero russo. Lo Czar si proporrebbe di cambiare completamente i diritti di possesso dei comuni rurali, ed il Ministero dell'interno avrebbe già ricevuto l'ordine di esaminare minutamente la questione. È noto che la maggior parte dei contadini della Russia propriamente detta (in Polonia e nelle province baltiche la cosa corre diversamente) non hanno proprietà private consistenti in terre; tutto il territorio unito al villaggio appartiene al Comune il quale lo divide fra i contadini per un dato tempo, secondo certe regole. Trattasi ora di concedere que-

sti terreni ai contadini a titolo di possessione personale, ereditaria ed inalienabile. Se questa riforma si realizzasse, come generalmente si crede, essa eserciterebbe sulla situazione delle popolazioni rurali una influenza non minore del cambiamento introdotto dall'abolizione della servitù.

Turchia. Scrivono da Antivari all'*Osservatore Triestino*:

Or ora fui testimonio di un fatto avvenuto nella rada d'Antivari. Un guardiano di questa dogana sequestrò in contrabbando un pacco di tabacco da fumo ad un soldato turco. Dopo un'ora il guardiano, ch'è cristiano, usciva dalla dogana alla rada. Da un momento all'altro venne circondato dall'indisciplinata soldatesca, la quale battendolo spietatamente lo mise sotto i piedi per soffocarlo. Il poverino si difendeva coraggiosamente, ma soprasfatto da altri soldati venuti per unirsi ai primi, gli brutalmente la faccia, e ferendolo colla baionetta in più luoghi lo resero tutto insanguinato. Gli riuscì a mala pena in quell'orribile stato di s'incollarsi da quei cannibali, e si rifugiò nella dogana.

L'ufficiale d'ispezione, invece d'arrestare i soldati che fecero strazio di quell'infelice cristiano, ordinò ai soldati di corrergli dietro ed ucciderlo! Per buona sorte ch'esso s'era per tempo ricoverato in dogana, e il Dragomano doganale ebbe l'accortezza di chiuderla per evitare ogni ulterior attacco.

Fu fatto ricorso all'Autorità civile e militare, e questa notte avranno luogo gli esami. Ma quale ne sarà la conclusione? i soldati avranno ragione. Di ciò non dubito, e con me sarà d'accordo chiunque conosca la giustizia dei Tribunali turchi, quando vi si agita una causa tra Turchi e Cristiani! Intanto il guardiano è in pericolo di vita; ma egli è un Giurato, e poco importa!....

Ecco come viviamo in questo sciagurato paese. Da un lato le popolazioni viventi nell'egoismo e nell'ignoranza, sono irrequiete ed insubordinate; dall'altro il Governo, che abusa della forza pubblica; e così si andrà avanti finché la diplomazia rassicura il mondo colle pompose promesse delle riforme e dei miglioramenti ognora crescenti in Turchia!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Riassunto delle deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale di Udine nella straordinaria adunanza del giorno 25 novembre 1871.

Sul provvedimento relativo alla Ricevitoria Provinciale in base alla legge 20 aprile 1869, venne deliberato di conferire l'esercizio della Ricevitoria a mezzo d'asta; l'aggio fu determinato in cent. 80; e la cauzione per conto della Provincia fu fissata in L. 150,000.

Sulla maggiore spesa occorrente per il riordino dell'Istituto Tecnico di Udine, fu autorizzata la spesa di L. 2,500 per attuare nel nuovo anno scolastico 1871-72 la riforma proposta dal Ministero.

Sulla nomina di due Deputati prov. in costituzione dei rinuncianti signori Simoni dott. Gio. Batt., e Spangaro dott. Gio. Batt., vennero eletti il sig. Fabris Gio. Batt. con voti N. 49, e in una seconda votazione il sig. Celotti dott. Antonio con voti N. 22 sopra 37 votanti.

Sulla Nomina del Vice-secretario del Consiglio Provinciale in sostituzione del rinunciante nob. Brandis Nicolò, venne nominato il sig. Rota co. Giuseppe con voti N. 20 essendo 36 i votanti.

Sulla nomina di un membro del Consiglio di Direz. del Collegio Uccellis in sostituzione del sig. Moro dott. Jacopo, venne nominato il sig. Lirutti nob. Giuseppe con voti N. 17 (a maggioranza relativa ammessa del Regolamento del Consiglio) essendo 37 i votanti.

Sulla nomina di un Delegato per definire ogni affare relativo agli interessi comuni del Fondo territoriale, venne eletto, il signor cav. Moretti dott. Gio. Battista con voti 16 essendo 39 i votanti.

Circa la comunicazione del Reale Decreto che respinge il ricorso del Consiglio Provinciale sulla classificazione delle Strade provinciali, e proposte relative; il Consiglio ha respinto l'ordine del giorno col quale la Deputazione Provinciale proponeva di assumere in amministrazione le linee stradali dichiarate Provinciali col Reale Decreto 18 dicembre 1870.

Sulla revoca della deliberazione sulla classifica dei porti e delle opere marittime, e proposta di classificare il Porto Buso in 3a classe, venne respinta la proposta colla quale la Deputazione Provinciale proponeva di classificare in 3a classe il Porto Buso.

Sulla gratificazione ad alcuni insegnanti del Collegio Uccellis, il Consiglio non accordò le proposte gratificazioni.

Sulla segregazione della Frazione di Bagnarola dal Comune di Sesto al Reghena, e sua aggregazione al Comune di Cordovado, il Consiglio Provinciale adottò le rettifiche e l'aggiunta al detto Regolamento, in conformità al voto del Consiglio Superiore del Lavori Pubblici.

Sulle domande di sussidi a favore dei poveri di 5 Comuni danneggiati da incendi, uragani e grandine, il Consiglio Provinciale non accordò verun sussidio.

Intorno alla continuazione per l'anno 1872 dell'autorizzazione della dozzina dei metecatti raccolti nella Casa di Lovaria, e nomina di una Commissione per lo studio di un provvedimento definitivo, il Consiglio deliberò

di nominare una Commissione composta di 3 membri a porsi d'accordo colla Prepositura del Civico Spedale per fare al Consiglio la proposta di provvedere un locale ad uso di manicomio sussidiario; deferir alla Deputazione la nomina della Commissione ed autorizzarne trattanto la stessa Deputazione a corrispondere anche per l'Ospitale di Udine la dozzina giornaliera di L. 1,89 per maniaci curati nella casa di Lovaria, salvo di sospendere questo provvedimento nel caso che, in corso d'anno, venisse fissato un altro locale per l'accoglienza dei maniaci.

Sulla indissolubilità del Consorzio delle Province Venete per mantenimento dei manicomii di S. Servilio e S. Clemente, il Consiglio incaricò la Deputazione a far le pratiche necessarie acciocchè dal Progetto di Legge presentato di nuovo al Parlamento per lo scioglimento del fondo territoriale, sia eliminato l'art. 41 del progetto stesso o quella disposizione qualsiasi che sanzionasse le indissolubilità del Consorzio.

Sull'apertura del concorso per rimpiazzare al posto di Ingegner Capo Provinciale, venne decretato dal Consiglio l'apertura del concorso per titoli.

Sulla comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza per la riduzione di un nuovo dormitorio nel Collegio Uccellis, il Consiglio ne prese atto.

Sulla proposta di alcuni urgenti lavori per il Collegio Uccellis, il Consiglio autorizzò la spesa di L. 891,18 per la costruzione di tre nuovi cessi nel fabbricato del Collegio; ha poi rigettata la proposta che contemplava l'esecuzione di altri lavori importanti la spesa di L. 772,20 per la costruzione di un marciapiede in pietra lungo l'ala esterna del Collegio.

Circa l'interpellanza del Consigliere Moretti sullo stato delle pratiche per la costruzione della Ferrovia Pontebbana, il Consiglio incaricò il proprio Presidente di rivolgere un invito al Ministro dell'Interno, affinché risponda alla domanda che dal Presidente stesso gli venne fatta in seguito alla Deliberazione Consiliare del 27 settembre p. p. circa alle pratiche fatte per ottenere la costruzione della Ferrovia Pontebbana, ed affinché indichi le condizioni (dichiarate inaccettabili) imposte al Governo dalla Società disposta ad assumere il lavoro, e delle quali difficoltà è fatto cenno nel Ministeriale Dispaccio. 31 ottobre p. p. indirizzato al R. Prefetto.

—

Corte d'Assise. Come abbiamo promesso diamo una breve relazione del primo dibattimento.

Giuseppe Zurco giovanotto di 25 anni aveva da qualche tempo contrattata relazione amorosa con Giuseppina Fabris moglie a Luigi Tuzzi. La cosa era per qualche tempo rimasta, nel silenzio, ed i due amanti dormivano sonni tranquilli, ma un po alla volta la troppo frequente presenza in casa Tuzzi dello Zurco, alcune parole di vanto allo stesso sfuggite, altre circostanze accessorie, destarono le ciacchnerie in paese, fino a che arrivarono anche alle orecchie del Tuzzi. Il quale, uomo di insigne buona fede, come lo chiamò il P. M., pareva non ci desse certo peso, e soltanto quando era preso dal vino si lasciava andare ad impeti di collera, a rimproveri verso la moglie ed a percosse. In questi momenti arrivava quasi sempre come paciere lo Zurco. Questo contegno del Tuzzi, quantunque lasciasse una certa libertà agli amori della Giuseppina colo Zurco, irritava quest'ultimo, che si propose di vendicare la sua bella, e di liberarla del suo tiranno.

E già il progetto di darsela del Tuzzi accarezzato dallo Zurco, veniva da lui studiato affine di trovarci il più facile modo di esecuzione. Sembra che su questo proposito abbia anche fatto delle confidenze ad un amico che tentò di consigliarglielo. Il Luigi Tuzzi era solito di recarsi per certi suoi lavori a Mediuza, e da lì restituirsì alla fine della settimana a casa sua a S. Andrat. Nel sabato 22 aprile p. p. sul cader della sera, quando il Tuzzi batteva il vitolo che mette alla sua abitazione, giunto nella località detta *lis Busatis* vide all'improvviso alzarsi contro di lui un uomo che stava là accovacciato, spianargli al petto una pistola a brevissima distanza ed espoderla. Il Tuzzi conversò instintivamente il fianco, ed a ciò dev'essere la sua salvezza, perché la palla perforando i vestiti sfiorò la cute alla regione omero pettorale sinistra e là si arrestò. L'aggressore davasi alla fuga, ma il Tuzzi che lo aveva riconosciuto gli gridava dietro: corri, corri Zurco, che ti ho riconosciuto, non sono morto e ci rivedremo. Parecchi testimoni accorsi dal rumore udirono queste parole, videro il Tuzzi in preda a profondo spavento ed agitazione, lo confortarono e lo accompagnarono a casa.

Giuseppe Zurco intanto, esplosa l'arma contro il Tuzzi e credendo forse d'averlo ucciso, corse alla di lui casa, sulla cui porta stava la Giuseppina Fabris, col pretesto di farsi dare del mastice per accomodare la pipa la fece entrare in casa, le tenne dietro, indi assieme fuggirono per la via degli orti, e si ricoverarono in casa d'un cognato dello Zurco, certo Scoda. Fra questi due individui da qualche tempo c'era del malumore, ma in quel momento lo Zurco, domandando umilmente perdono del passato, chiese ricovero per sé e per la sua amante, e l'ottenne. Là lo Zurco avrebbe confessato il fatto commesso. Poco dopo fu arrestato.

Fu tratto al Dibattimento sotto imputazione di attentato omicidio, e accusata di correttezza era la Giuseppina Fabris come colei che avendo comune la spinta coll'amante, conosceva e divideva i propositi di questi, e avrebbe somministrati i mezzi all'esecutore del reato, perfino coll'acquisto della polvere ardente per caricare la pistola.

Al Dibattimento, egregiamente diretto dal cav. Sellenati furono dettagliatamente svolte tutte le circostanze coll'audizione di molti testimoni e periti. L'accusato Zurco con un contegno petulante non si conciliò le simpatie del pubblico, mentre la Giuseppina, tenevasi sempre coperta, e rivolta in modo da non essere valuta in volto.

Terminato lo sviluppo delle prove, il sig. S. Proc. Generale cav. Castelli con una dotta e profonda requisitoria si fece a dimostrare la reità di entrambi gli accusati. Né lo spazio né l'indole del nostro Giornale ci consentono di riassumere l'arringa fiscale, diremo soltanto che l'esposizione facile, elegante dell'oratore delle leggi piacque a tutto l'uditore. Distinzioni filosofiche, finissime di diritto penale furono da lui portate in modo così popolare, così pratico, che anche il più ignaro, il più profano a questi studi doveva intenderle. È questo invero il modo più adatto per parlare ai giurati, i quali prestavano la più intensa attenzione.

L'avv. Schiavi difensore dello Zurco combatteva colla conquista valentia, con ingegnosissimi argomenti, la requisitoria dell'accusa e volle sostenere l'innocenza del suo difeso prima per la mancanza di prova specifica, poi di prova generica, sostenendo che il mezzo che sarebbe stato, non era idoneo a commettere il reato.

L'avv. Billia difensore della Giuseppina Fabris col' eloquente ed affascinante sua parola volle trasformare nei giurati l'intimo convincimento che egli aveva della innocenza della sua cliente.

Dopo brillanti repliche e controrepliche dei tre valentissimi oratori, il sig. Presidente fece un'estremo riassunto delle risultanze del processo, di cui non sapremo se meglio lodare la perfetta imparzialità, o la più assoluta precisione nell'accogliere e nell'esporre i fatti e le apprezzazioni su questi dedotti dalle parti in contradditorio, o l'ottimo metodo analitico seguito, o la felice esposizione, il tutto commendevolissimo.

Conchiuse il sig. Presidente col sottoporre ai giurati i seguenti quesiti:

1. Giuseppe Zurco è egli colpevole di attentato omicidio per avere nella sera del 22 Aprile 1871 presso Visinate di Corno esplosa a dieci o dodici centimetri contro del petto di Luigi Tuzzi una pistola carica a palla, che per puro caso, o per circostanze estranee alla volontà dell'agente non ne produceva la morte?

2. Ha l'accusato commesso questo attentato omicidio in seguito a disegno precedentemente maturo?

3. Ha il Giuseppe Zurco commesso questo reato con a guato?

4. Giuseppina Fabris maritata Tuzzi è colpevole di co-reato in crimine di attentato omicidio per avere presi ai concerti coll'agente principale e somministrati i mezzi per l'esecuzione del reato?

Sulle questioni così formulate dal Presidente sorse breve discussione fra gli Avvocati ed il P. M. e dopo reciproche spiegazioni, le questioni stesse sottoscritte dal Presidente o dal Cancelliere furono consegnate al Capo dei Giurati, osservate le altre formalità di legge.

Alle ore 8 pom. i Giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni, e ne sortirono alle 9 1/2. Il Capo di essi fra il più profondo silenzio dell'affollato uditorio, standosene in piedi e colla mano sul cuore lesse il verdetto, affermativo sulle tre prime questioni, negativo sulla quarta.

La Giuseppina Fabris fu allora dal Presidente dichiarata assolta e rilasciata immediatamente in libertà.

Per Giuseppe Zurco il P. M. chiese l'applicazione della legge austriaca sotto il cui impero fu commesso il re

Teatro Minerva. Sospettare che lo signore non abbiano una certa ritrosia nel Teatro sarebbe d'indubbiamente una crimente, ma pure anche i assai pochi fra esse facevano qua o là capolino a seconda loggia che pareva quasi deserta. Che nostro appello abbia fatto poco effetto presso questo cortese cui era diretto *transat*, manavamo almeno che l'Impresa fosse stata più quanto di noi coll'aggiungere l'atto quarto della *Ugonotti* ai tre ultimi della *Favorita*. E che mentre la *Congiura* doveva attirare altro un bel pubblico, Giove Pluvio *congiurava* l'Impresa, ma ciò non tolse per altro che questi non restassero soddisfattissimi dello spettacolo e ne chiamassero il bis.

Il basso signor Cesari, che principalmente emerse in *Congiura*, jersera mostrò una voce assai più di solito, e contribuì non poco al buon andamento della serata.

Cori e l'Orchestra sempre benissimo e colla doliosa musica Mayerberiana si palesa ancora più consueta la particolare valentia degli uni e delle altre.

La messa in scena per Udine fu veramente lodovole diciamo a tutta lode dell'Impresa che non a dall'incontrare sempre nuovi dispendi per compere ai suoi concittadini, i quali d'altronde, e tra entesi, potrebbero a loro volta rimeritarla meglio, guardando il Teatro qualche poco di più.

Domenica, crediamo, avremo la replica del trattamento d'ieri, e speriamo che, se non altro, la novità e la magnificenza della musica del grande Teatro varranno a condurre al Minerva un pubblico numeroso.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nell'*Italia*:

La Commissione italiana per l'Esposizione internazionale di Vienna si è riunita ieri. Il comm. Bonelli ha letto il suo rapporto. Egli propone che gli espositori italiani sieno divisi in 10 gruppi regolamenti ciascuno una specie d'autonomia. Egli manda che il Governo accordi, alla Commissione centrale, una sovvenzione di 700 mila lire.

E più sotto:

Parecchi membri del Parlamento partono questa sera. Essi si propongono di ritornare appena comincino le sedute regolari.

Il *Diritto* dice che Cialdini, reduce testé dalla Spagna, persiste più che mai, nell'idea di lasciare definitivamente l'esercito. Noi ci associamo al voto *Diritto*, che l'illustre generale voglia rinunciare questo progetto.

La Camera dei deputati ha deliberato, sull'esempio del Senato, che il processo verbale della prima seduta fosse firmato da tutti i deputati presenti, e dare maggiore solennità al grande avvenimento della inaugurazione del Parlamento in Roma.

Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che l'on. Correnti presenterà, a qualche giorno, il progetto di legge sul pareggamento delle università di Roma e di Padova, e altro sulla soppressione delle facoltà di teologia.

Si crede che alcune fra le nomine di senatori recentemente fatte, siano per dar luogo a qualche posizione nel Senato.

Sentiamo che il cav. Nigra ha avuto, fra le istruzioni, anche l'invito ad assistere alla prima seduta con cui l'Assemblea di Versailles renderà i suoi lavori.

Corre voce che alcuni fra gli uomini politici italiani, più gravemente compromessi nelle scandali e rivelazioni del processo Langrand-Dumonceau, ne hanno dato luogo ai gravi torbidi di Bruxelles, preannunciando delle risposte giustificative.

Siamo assicurati che il ministro della guerra presenterà un progetto di legge per reintegrare nel grado ed ufficio di generale di divisione, l'on. Vittori.

È un atto di giustizia e di meritata riparazione.

Sappiamo che il Consiglio di Amministrazione della Società del Gottardo si riunirà il giorno 6 dicembre a Lucerna.

In questa occasione si troveranno riuniti per la prima volta i rappresentanti dell'Italia, della Germania e della Svizzera, che furono scelti a così onorevole ufficio.

I membri del Consiglio di amministrazione del Gottardo esercitano le loro funzioni gratuitamente e non possono avere né direttamente, né indirettamente, alcuna ingerenza nei lavori della grande impresa.

Leggiamo nella *Gazzetta di Roma*:

Il principe Umberto partì ieri notte con S.M. per una partita di caccia a Santa Maria di Capua. S.M. il Re tornerà a Roma per partire alla fine della settimana, e restituvisi allo spirare dell'anno.

Crediamo, dice l'*Opinione*, che il ministero abbia intenzione di presentarsi al Senato del Regno con una proposta di legge relativa alle corporazioni religiose e ai beni ecclesiastici, intanto che la Camera attendrà alla discussione delle questioni di finanza.

L'*Opinione* ha queste notizie telegrafiche:

La *Freie Presse* di Vienna annuncia che al Reichsrath sarà convocato il 28 dicembre.

Si avvertono i feudi di Praga ch'è deciso lo scioglimento della Dicata, e ch'esso avrà luogo alla prima opportunità.

Venne presentato alla Camera di Bukarest un progetto di legge per stabilire una navigazione a vapore rumena.

Il *Soir* crede che sia deciso il trasferimento della capitale a Parigi; esso però sarebbe aggiornato per ora.

Il conte Beust è aspettato a Londra nella corrente settimana. Dicono che da Francforte passerà per Bruxelles, evitando Parigi.

I giornali di Berlino commentano favorevolmente il discorso dell'imperatore Guglielmo e rilevano la parte di esso che tratta la questione religiosa. Dicono che alle parole terranno dietro i fatti.

Il ministro russo della guerra ordinò che si affettino le fortificazioni intorno a Kiev.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma, 30. (Camera) Risultarono eletti a vicepresidenti: Mordini con 219 voti; Pisanello, 173. A segretari: Sicardi con 274, Massari 226; Gravina, 180; Tenca, 184; Farini, 177; Robecchi, 170. Questore: Corte, con 183 voti sopra 344 votanti.

Parigi, 29. I giornali pubblicano una lettera di Rossel, scritta ieri prima di morire. Raccomanda al partito della Comune, se mai arrivasse al potere, non fare alcuna vendetta.

I Principi di Joinville e di Aumale annunziarono che sederanno al centro destro.

Il conte di Cambord è attualmente a Frozendorf, presso la contessa, indisposta.

Vienna, 29. La *Nova Stampa Libera* domani pubblicherà una Circolare di Andrassy in data del 21 corr. Andrassy dice che due motivi gli fanno sperare di adempiere al compito affidatogli, primariamente la fiducia assoluta nella vitalità e nella forza dell'Austria, che è più che mai necessaria per l'equilibrio europeo; in secondo luogo l'intima convinzione che la politica dell'Austria deve essere una politica di pace come quella di Beust. L'Austria è troppo grande per cercare il suo punto di gravità altrove, che sé stessa, e per avere bisogno di un aumento di territorio. Parlando degli affari interni, Andrassy dice, che non si potrà ottenere la pace all'interno, se non evitando tutte le complicazioni esterne. Tale politica è pure conforme ai desiderii delle altre Potenze.

Bruxelles, 29. Il Borgomastro proibì la circolazione innanzi la Camera.

Una Deputazione di 400 liberali, di Gand, venne a Bruxelles per presentare un indirizzo a Bara.

Bruxelles, 29. (*Seduta della Camera*) Jacobs dichiara che il Ministero accettò la dimissione di De-Deker. Kroyan dichiara che resterà ministro dell'interno, finché avrà l'appoggio della maggioranza della Camera. Una folla numerosa acclamò Bara ed altri deputati liberali, mentre uscivano dalla Camera, domandando la dimissione del Ministero.

Madrid, 29. Il governatore dell'Avana annunciò: Avendo gli studenti di medicina profanato il Cimitero, ove fu sepolto il giornalista spagnolo Castanon, ucciso l'anno scorso in duello, per sostenere la dominazione spagnola a Cuba, il Consiglio di guerra condannò parecchi accusati al bagnone ed otto a morte.

La sentenza, eseguita immediatamente, fece impressione all'Avana. I comandanti dei volontari furono costretti ad arrendersi, promettendo che il Governo di Cuba farebbe pronta giustizia. La *Correspondencia* crede che la narrazione sia esagerata; tuttavia annuncia che la partenza del corriere per Cuba fu ritardata di 24 ore, forse perché i ministri deliberino in proposito.

Roma, 30. (Governo dei Deputati). Si procede alla votazione di ballottaggio poi due vicepresidenti, poi segretari e per un questore. Domani si comunicherà il risultato.

Bruxelles, 30. L'*Etoile Belge* annuncia che Thonissen accettò il mandato di formare il Gabinetto coi membri della maggioranza parlamentare. I ministri attuali sono disposti a dimettersi, ed invitano i loro amici a secondare Thonissen.

Un proclama del Borgomastro dice che la festa comunale oggi darà luogo a grande affluenza di popolo, ed invita i concittadini ad evitare dimostrazioni. Dichiara che gli attruppamenti verranno immediatamente dispersi.

Londra, 30. La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1/2 per cento.

Berlino, 30. Alcune navi di guerra tedesche comporranno la squadra, che per esercizio incinererà qualche tempo nell'Atlantico.

Vienna, 30. Apponyi ultimamente ambasciatore a Londra, rimpiazzerà Metternich ch'è dimissionario. Il gen. Gablenz è messo in riposo.

Berlino, 30. È incerto se la squadra prussiana, che incrocerà nell'Atlantico, abbia un'altra destinazione.

ULTIMI DISPACCI

Marsiglia, 30. Gastone Cremona fu sentenziato stamane. Prima dell'esecuzione, disse: Mostrerò come si muore. Levossi l'abito, rimase in piedi e raccomandò di miragli al cuore e non bendargli gli occhi. Morì gridando: Viva la Repubblica!

Roma, 30. (Camera dei Deputati). Nello scrutinio di ballottaggio riuscirono eletti Ferruccio e Restelli vicepresidenti della Camera, Berte, Robecchi e Marchetti, segretari; e Rusponi questore.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Francesco 50.75, fino settembre Italiano 65.10; Ferrovie Lombardo-Veneto 443.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 250.—; Ferrovie Romane 137.80, Obbl. Romane 179.—; Obblig. Ferrovie, Vitt. Em. 1863 187.—; Meridionali 190.50, Cambi Italia 4.—, Mobiliare —, Obbligazioni tabacchi

480.—, Azioni tabacchi 722.—; Prestito 91.92; Agio oro per mille 12.12; Londra a vista 25.76.

Berlino, 30. Austr. 224.14; lomb. 113.—, viglietti di credito —, viglietti 132.12 —, viglietti 1804 —, credito —, cambio Vienna —, romita italiana 52.18, banca austriaca —, tabacchi —, Raab Graz —, Chiuse migli ore.

FIRENZE, 30 novembre

Rendita	68.01 1/4	Azioni tabacchi	743.70
» suo cont.	24.12	Banca Naz. It. (nomi-	31.05
Ora	26.00	na)	438.50
Londra	104.25	Azioni ferrov. merid.	202.—
Parigi	83.90	Bonni	507.—
» ex coupon	—	Obbligazioni eccl.	84.83 1/2
Obbligazioni tabacchi	502.	Banca Toscana	1713.50

VENEZIA, 30 novembre

Rendita pubblici ed industriali	da
Cambi	da
Rendita 6 0/ god. 1 luglio	67.90
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	68.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—
» Comp. di comuni di L. 1000	—
VALUTE	da
Pezzi da 20 franchi	21.13
Bonciotto austriache	—
Venezia e piazza d'Italia,	da
della Banca nazionale	5.00
dello Stabilimento mercantile	5.00

TRIESTE, 30 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.51	5.82
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.30	9.32
Sovrano inglese	—	11.72	11.73
Lira turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	116.	116.25
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 19 nov. al 30 nov.

Metalliche 5 per cento	fior.	58.30	58.26
Prestito Nazionale	—	67.60	67.70
» 1860	—	101.25	101.15
Azioni della Banca Nazionale	—	813.—	815.—
» del credito a fior. 200 austr.	—	317.—	320.30
Londra per 10 lire sterline	—	116.80	116.20
Argento	—	116.50	116.80
Zecchini imperiali	—	5.36 5/10	5.36
Da 20 franchi	—	9.27 5/10	9.28 5/10

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93° Oro di aumento sul capitale versato.

150,000 premi in L. 33,810,000 -- 300,000 rimborsi in L. 30,000,000**Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO**

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire cento oro e garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma da tante Obbligazioni di altri principali paesi d'Italia, non soggette ad alcuna imposta presente o futura né a conversione, o riduzione da produrre un'anuua rendita di Lire 325,000 oro; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito portatori delle Obbligazioni nette ed indennite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente dello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 400 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, correranno per l' intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premi assegnati alle medesime.

Tra i premi di varie categorie hervene — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantadue da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400, ecc., il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premi della Città di Barletta, per le solite garanzie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo

dei Prestiti a premii autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di simili speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governo Germanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d' uopo fermare l' attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premi man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortito con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conservano sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l'accrescere del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa

combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l' uno positivo nel rimborso di L. 400 oro; l' altro di appropriazione per il continuo concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

E poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento

dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti corsi ad altri prestiti in corso e danno un premio di qualsiasi durata.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutte le 225 estrazioni, poiché ognuna di esse corre (in linea di massima) in modo effettivo e non illusorio, cioè esiste di tutte le 225 estrazioni senza restrizioni alcuna.

I fatti l' Obbligazione Serie 5428 (Numero 32) ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunquà di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 100 oro, verranno emesse al prezzo di L. 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire 5 — all' atto della sottoscrizione	Lire 10 — dal 10 al 15 febbraio 1872
• 10 — dal 10 al 15 marzo 1872	• 10 — dal 10 al 15 aprile 1872
• 10 — dal 10 al 15 giugno 1872	• 10 — dal 10 al 15 ottobre 1872

In tutto Lire 55 in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberauti di L. 5, saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli deliberati di L. 10 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all' altro premio di lire 100,000 oro.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in oro, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per Oro sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150,000 premii formanti la cospicua somma di lire 33,810,000 pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni; 5 ogni anno per almeno 3 anni.
5. Uno o più premi annuali di lire 100,000 per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire Un milione e Due milioni.

6. Premii sempre più alti coll' andar degli anni.

7. Garantiglia speciale di titoli producenti annue lire 325,000 di rendita in Oro costante ed immutabile depositati a garanzia del Prestito sino alla sua estinzione.

8. Titoli provvisori consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.

9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo presso gli agenti ed incaricati e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premi, il Prestito di Barletta rimane l' ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHAYER.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a Barletta presso Teodoro Briccós e Figli — a Bari Alcardi e C. — a Bologna Luigi Gavaruzzi e C. — a Brescia Angelo Duina — a Catania Banca di Deposito e Sconto — a Firenze F. Wagner e C., E. B. Schayer (Sindacato del Prestito) — a Genova L. Vast e C. — a Gorgi E. L. Kayser — a Livorno Moisè Levi di Vita — a Mantova Gaetano Bonomi — a Messina Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a Milano Vogel e C., Francesco Compagnoni — a Napoli Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a Palermo Fratelli Flacombò, Gerardo Quercio — a Piacenza Cella e Moy — a Roma F. Wagner e C. — a Siracusa Luciano Midolo e C. — a Torino U. Geisser e C., Charles de Fenex — a Venezia J. Herny Teixeira de Mattos a Verona Fratelli Pincherli — a Udine G. B. Cantarutti.